

# PALERMO

la Repubblica

palermo.repubblica.it

La città

## L'immortale abitudine di farsi strada per conoscenze

SALVATORE BUTERA

**A**NNI fa si poteva descrivere la condizione del cittadino palermitano come una sorta di dolce vita fatta più di eccezioni che di regole. Ora nel pieno della crisi vale la pena di rileggere quella frase. Dolce vita? Non mi pare che il termine si attagli alla maggioranza dei palermitani costretti a fare lo slalom fra le auto in movimento ma soprattutto fra quelle in sosta in seconda o terza fila. Un traffico infernale che all'approssimarsi della ormai imminente stagione estiva, apertasi già a maggio con una bella ventata di scirocco, fa temere il peggio per la salute degli automobilisti, soprattutto di quelli obbedienti alle regole. E ce ne sono, credetemi, più di quanto non si pensi. Ma al traffico che per la verità è fenomeno purtroppo diffuso in tutte le grandi città, si aggiungono ben altri mali quotidiani. Le scuole malridotte e preda notturna di vandali e ladri che le depremono di tutto, i servizi non funzionanti con le inevitabili code spesso causa di malori e litigi, talvolta fatali. E, a ricorrenti ondate il cui sovenire è legato all'andamento della disastrosa azienda ex municipalizzata per l'igiene ambientale, il fenomeno dei cumuli di rifiuti che ormai fanno parte del paesaggio e che con tutta la buona volontà si possono rimuovere con giorni e giorni di lavoro e che alla prima protesta e al primo sciopero si riformeranno in un gioco all'infinito. Dolce vita? Non direi proprio, piuttosto vita difficile per non dire impossibile. Ma resta l'altra parte della frase citata all'inizio: fatta più di eccezioni che di regole.

SEGUE A PAGINA XII

# L'IMMORTALE ABITUDINE DI FARSI STRADA PER CONOSCENZE

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

**P**erché infatti questa seconda parte integra la prima con un dato fondamentale e cioè l'assoluta mancanza di regole o meglio di rispetto delle regole. Perché vedete il povero palermitano tartassato come l'uomo qualunque di gianniniana memoria (qualcuno ricorda?) in qualche modo si deve difendere, deve trovare il modo di ottenere ciò di cui ha bisogno. E qui viene fuori la scritta (e il detto) che rappresenta l'architrave di tutto il discorso: *accucicanusciumuddocu?* Chi conosciamoli? Università, pubblica amministrazione. Comune, ospedali, al limite ristoranti, chi conosciamo, con chi si può parlare, chi ci può fare un favore piccolo o grande che sia?

Ecco l'ancora di salvezza del palermitano medio, il grimaldello che può aprire tutte (o quasi) le porte. Ora su questa che è stata definita autorevolmente come una forma di intermediazione impropria si può fare qualche altra modesta considerazione. La domanda del cittadino di un servizio quale che sia è una domanda di mercato cui dovrebbe rispondere un'offerta di mercato, libera e con le sue regole. La risposta invece viene fornita da soggetti che nulla hanno a che vede-

L  
e inviare  
re  
su  
enti

---

**Resiste l'ancora di salvezza del palermitano la chiave che può aprire tutte (o quasi) le porte. Quella che è una forma di intermediazione impropria**

---

re né con il mercato né a ben vedere con lo stesso oggetto della domanda, del tutto estranei alla stessa e quindi intermediari impropri. Ma c'è anche da aggiungere con una sorta di *pietas* umana e cristiana che il povero cittadino, che a quella formula fa ricorso, non è nemmeno poi troppo da biasimare perché va detto e riconosciuto che a presentarsi a Palermo in un ufficio pubblico, in un ospedale, privi di un qualsivoglia salvacondotto c'è quanto meno da farsi apostrofare in modo aggressivo ed escludente quasi si fosse non cittadini aventi diritto ma noiosi questuanti o peggio disturbatori. Provare per credere. Vedrete che Palermo ai tempi della crisi sembra aver peggiorato di molto la qualità delle sue prestazioni in tutti i campi. Mentre tanti dei suoi simboli storici vanno via via ca-

---

**Alla formula si fa ricorso perché se si arriva in un qualsiasi ente pubblico si viene trattati come questuanti**

---

dendo uno dopo l'altro come birilli. Antichi negozi, librerie, prestigiose associazioni culturali che non hanno avuto la ventura di essere ricomprese per virtù di questo o quell'oscuro deputato (il cui voto è però necessario alla risicata maggioranza) nella famigerata tabella H che finalmente, dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato, sembra avviata al viale del tramonto.

Ma sarà veramente così? Leggeremo mai i sospirati bandi pubblici per lucrare gli eventuali contributi regionali sulla base di criteri oggettivi e trasparenti? O sarà necessario ancora una volta «conoscere qualcuno» da qualche parte e quindi rilanciare e riattualizzare il detto palermitano? È quel che sapremo nella prossima emozionante puntata.